

ste ai cantonieri governativi; e non nasconde anzi la sua buona disposizione di migliorare in qualche modo le loro condizioni, tanto più volentieri, in quanto questi nostri lavoratori affidano i loro desideri a forma legittima, all'opera solerte di deputati, anzi che a mezzi violenti che non troverebbero qui nessun ascolto.

Però temo che si esageri alquanto: vale a dire, che si passi il segno delle giuste raccomandazioni.

Si dice: bisogna pagare i cantonieri come gli altri lavoratori dello Stato. Ma con quali lavoratori dello Stato s'istituisce il confronto? Quelli, per esempio, che, per ragione di funzioni, più si avvicinano ai cantonieri, sono i guardiani idraulici: i quali non hanno che 50 lire mensili; meno cioè dei cantonieri.

D'altronde, la misura della mercede dei cantonieri deve essere ragguagliata, non a personali di servizi diversi, ma piuttosto al servizio uguale che altri cantonieri prestano alle provincie, ai comuni, alle ferrovie, ecc.

Sa onorevole Pini come, per esempio, sono pagati i cantonieri della provincia di Roma? Molto meno che i cantonieri delle strade nazionali. Sa quanto sono pagati i cantonieri delle ferrovie? Anch'essi meno che i cantonieri delle strade nazionali.

Se i nostri cantonieri non hanno largo trattamento, non lo hanno adunque inferiore a quello dei loro colleghi di altre amministrazioni.

Ma dirò una parola di più: i nostri cantonieri godono non di rado dell'abitazione; godono di indennità speciali e frequenti, che, da quando i loro desideri sono arrivati fino alla Camera, sono sempre aumentate; godono di non rari sussidi per le loro famiglie, per il caso di malattia, ed anche alle volte per semplice dimostrazione di angustie domestiche; godono del diritto a pensione, che altri lavoratori non hanno, alla quale pensione lo Stato contribuisce con 10 mila lire l'anno.

Inoltre, per prendere sempre più a cuore la loro condizione, si è disposto che possano essere adibiti più di frequente a lavori di sorveglianza stradale, nel qual caso hanno un soprassoldo di una lira al giorno.

Ho inteso oggi la pretesa di un'altra lira al giorno, nel tempo in cui attendono a sgombrare le strade dalla neve. Ma, egregi colleghi, lo sgombramento della neve rientra nella cerchia normale del loro servizio, e sarebbe strano che il loro servizio fosse distinto in varie categorie, e che essi fossero

ricompensati in un modo diverso, secondo le varie specie di servizio che prestano.

Oltre a questi vantaggi, posso dire alla Camera che, proprio di recente, abbiamo in loro favore soppresso l'onere della ritenuta, che gravava sugli assegni di pensione; il che prova il buon volere del Governo in relazione al miglior trattamento di questi modesti operai, ai quali rivolgo infine una sola parola: continuino a restare nell'orbita della agitazione legittima, e qualche altra cosa sarà fatto per essi, come ne dà pegno ciò che venne fatto fino qui. Fino a che i loro desideri si presenteranno in questa forma, troveranno sempre, se non intero, certo benigno ascolto qua dentro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta.

GATTORNO. Mi è impossibile di dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, per la quale parrebbe che questa povera gente abbia torto nel presentare le sue domande.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che vi sono altri cantonieri pagati meno di questi; ma questa non è una ragione sufficiente; se sono pagati peggio, date anche a loro il mezzo per vivere.

Quel che è certo si è che i cantonieri stradali sono obbligati a provvedersi gli utensili con una spesa rilevante, che assottiglia anche maggiormente il loro già magro stipendio di lire 50 mensili.

Questa gente da venti anni reclama giustizia; ma, invece di giustizia, non ha avuto che buone parole.

La ragione, per cui non hanno mai ottenuto nulla, è questa: che si trovano sparsi ed isolati per tutta Italia, dalla Sicilia alle Alpi. Se fossero uniti, i loro reclami sarebbero stati ascoltati!

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

PINI. Se dovessi dire che sono pienamente soddisfatto direi cosa che non corrisponde al mio sentimento. Però, poichè so che il sottosegretario di Stato ama molto la discussione e la critica, ma in fondo ascolta molto il cuore, così la sua promessa di studiare questa questione mi rende sufficientemente tranquillo. Ho fede che egli ed il ministro troveranno modo di secondare, se non tutti, almeno in grandissima parte, i legittimi desideri di questa umile